

Il commissario dovrebbe restare sino alla fine del '69

La D.C. di Ancona rinvia le elezioni

Questo è il piano antidemocratico che bisogna far fallire

ANCONA, 20. In ordine all'illegitimità del commissario della gestione commissariale nel Comune capoluogo di regione la DC sta scoprendo le sue carte e le sue responsabilità. In una nota ufficiale pubblicata al "Messaggero" nella pagina di cronaca anconetana, infatti, si rileva: «Ma ora c'è da affrontare subito un problema preliminare: è opportuno indire per il prossimo autunno le elezioni amministrative? Dalla prospettiva degli interessi cittadini la risposta non può che essere affermativa: per quanto riguarda i partiti? Da parte della DC si dice all'incirca questo: se le elezioni si tenessero in Ancona alla scadenza nazionale delle amministrative (nel '69) tutti i partiti trarrebbero qualche vantaggio di ordine interno, in quanto avrebbero il tempo di riorganizzare le idee ed uomini per una grande buriana delle elezioni politiche».

In via subordinata la DC parla di «anticipo» delle elezioni rispetto al '69. Comunque, la DC ha fatto conoscere il suo parere favorevole al prolungamento della gestione commissariale (già in alto da oltre sei mesi) addirittura per un altro anno e mezzo.

Si incominciano pertanto a precisare le colpe del mancato svolgimento delle «amministrative». Ancona già aveva il suo consiglio comunale. E per la stessa DC l'antidemocratica gestione commissariale (che la legge limita in un ambito ristrettissimo di tempo, appunto quello necessario per indire nuove elezioni) dovrebbe continuare sino alla fine del 1969.

Quali sono le reali ragioni di una così smaccata prova di insensibilità democratica e di indifferenza verso i gravi problemi della città che attendono di essere risolti? La pretesa «buriana delle elezioni politiche» evidentemente è una speciosa scusa. In alcune regioni (Vallée d'Aoste e Venezia-Giulia) si è votato ad una settimana di distanza — prima o dopo — le elezioni del 19 maggio.

I motivi reali della preferenza democristiana verso «un anticipo del governo» al posto dei rappresentanti della popolazione sono molteplici. Anzitutto, di ordine generale: la DC è sicura che il commissario prefettizio non muoverà una pedina contraria alla sua linea ed alle sue aspettative. Quindi, materiale sicurezza e piena tranquillità per quel che è avvenuto ed avverrà in Comune con la gestione commissariale.

Vi sono poi motivi d'ordine particolare: in primo luogo i risultati delle elezioni del 19 maggio che hanno sanzionato ad Ancona un netto spostamento a sinistra ed una notevole perdita della maggioranza. In secondo luogo, la sua quotidiana visita nei reparti. Giunge presso il letto dove giace il Mercanti e trova l'ammalato privo di sensi, in posizione contratta, ercittato lievemente sul lato destro. Alle falangi distanti dell'arto superiore destro si nota un principio di necrosi, dovuto ad una interruzione della circolazione arteriale. E' probabile che l'ammalato sia stato colpito da un attacco epilettico tale da forzare la sua posizione iniziale all'interno del letto di contenzione fino a provocare il blocco dell'arteria ascellare.

Carovana di sportivi per Salerno-Termini

La S.S. Ternana organizza una carovana rossoverde per la gara Salerno-Ternana del 23 giugno 1968.

Il prezzo unitario di partecipazione è di L. 1.000 e le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale e al Bar Nazionale.

Perugia: casi di intossicazione

Gli studenti reclamano un'inchiesta per la mensa

PERUGIA, 20. Quindici studenti che consumano i loro pasti alla mensa dell'Università, sono stati colpiti da intossicazione. Tre di essi sono stati ricoverati al Policlinico.

Di questo caso si è discusso anche l'altra sera in Consiglio comunale. Su una interruzione del consigliere comunista Fagnoli, l'assessore Ghini ha avuto modo di illustrare i provvedimenti presi dall'Ufficio di igiene. Secondo l'assessore Ghini tutte le misure di profilassi necessarie sono state poste in opera. Non è tuttavia possibile stabilire quali siano state le derrate alimentari avariare e portatrici del germe. E' questo un aspetto da chiarire e che riguarda innanzitutto la funzionalità della mensa stessa.

Gli studenti si sono riuniti in assemblea ed hanno inviato alla Procura della Repubblica, al rettore prof. Ermoli, al medico provinciale, al sindaco e al presidente della Provincia una lettera in cui è detto testualmente: «Essendosi verificati numerosi casi di intossicazione alimentare da salmonella fra gli studenti che consumano i loro pasti alla mensa universitaria, il dott. Durante, il prof. Fagnoli, direttore sanitario della Casa dello Studente, hanno proposto la chiusura cautelativa della mensa onde evitare il pro-

pagarsi della infezione. Tuttavia non è stato preso alcun provvedimento. La mensa è rimasta aperta e la nostra salute esposta al pericolo delle infezioni. Essendo, a dir poco, strano che sia rimasta aperta la mensa, chiediamo che sia aperta un'inchiesta che metta in luce completamente i fatti ed accerti le eventuali responsabilità».

Sembra intanto che non si siano verificati altri casi di intossicazione, oltre quelli già denunciati.

Culle

PESCARA, 20. I migliori auguri de «L'Unità» e dei comunisti pescaresi al compagno Domenico Ondifredo, responsabile provinciale degli «Amici», il quale è diventato per la prima volta padre.

Al neonato è stato dato il nome di Vladimir.

Tanti auguri anche al compagno Michele Di Vito, responsabile del coordinamento regionale del Movimento dei Socialisti Autonomi, anch'egli in questi giorni novello padre di una bambina dal nome Micaela.

Licenziato un membro della Commissione interna

In sciopero a Monturano il calzaturificio S. Marco

MONTURANO, 20. Gli operai dell'azienda calzaturiera S. Marco, di proprietà dei fratelli Cognigni, sono in sciopero dal pomeriggio di lunedì 17 giugno per respingere il licenziamento dell'operaio Vecchiotti Giovanni, membro della CI.

La grave decisione padronale è chiaramente indirizzata a colpire l'organizzazione sindacale nella fabbrica; nessun altro motivo, infatti, giustifica il licenziamento. Tale decisione, inoltre, è venuta a seguito della richiesta, avanzata dal Vecchiotti a nome della CI, di discutere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro in vigore già dal dicembre 1967.

Conte si rivedrà, nel corso di quest'anno, dopo dure lotte condotte dagli operai calzaturieri a Monturano e a Caselle d'Ete, con la possibilità di raggiungere un accordo con gli industriali per l'applicazione del contratto nazionale. Sulla scia di Monturano e di Caselle d'Ete, cominciano a muoversi gli operai degli altri centri calzaturieri.

L'episodio della S. Marco però costituisce un fatto nuovo, e sta ad indicare che il nastro teso alla strada della «faccenda intimidazione e della rappresentanza. Ma la complicità con cui hanno rivisto gli altri cento operai della S. Marco sta a testimoniare che

la prepotenza padronale non conseguirà il suo scopo.

La lotta degli operai della S. Marco ha già ottenuto la solidarietà di tutti gli operai di Monturano. Il sindacato inter-provinciale calzaturieri aderente alla FILTEA-CGIL, ha lanciato una sottoscrizione fra gli operai e la popolazione di Monturano per aiutare le famiglie degli operai della S. Marco.

Questa mattina, gli operai, guidati da una delegazione composta dal segretario della Camera del lavoro, Scaramucci, e con la presenza del compagno con. De Laurentis, si sono recati ad Ascoli manifestando per le vie della città e davanti alla Prefettura. La delegazione è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha denunciato le sempre più ricorrenti inadempienze contrattuali di tutte le ditte della provincia ed ha invitato le autorità a predisporre, con tempestività, maggiori controlli da parte degli organismi di tutela al fine di ottenere il rispetto dei contratti ed evitare le clamorose evasioni di cui l'agitazione di Monturano denuncia un grave aspetto.

Domenica mattina, intanto, i problemi dell'occupazione operaia saranno discussi in una conferenza che avrà luogo presso la Federazione comunista, in via del Teatro 3.

Le conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Centinaia di q.li di olio d'oliva invenduti nella zona di Spello

Due dei sette frantoi hanno dovuto cessare l'attività - I contadini vanno verso la rovina - Hanno scritto persino al Presidente Saragat perché sia sospesa l'applicazione dei regolamenti comunitari

Nostro servizio

SPELLO, 20 giugno

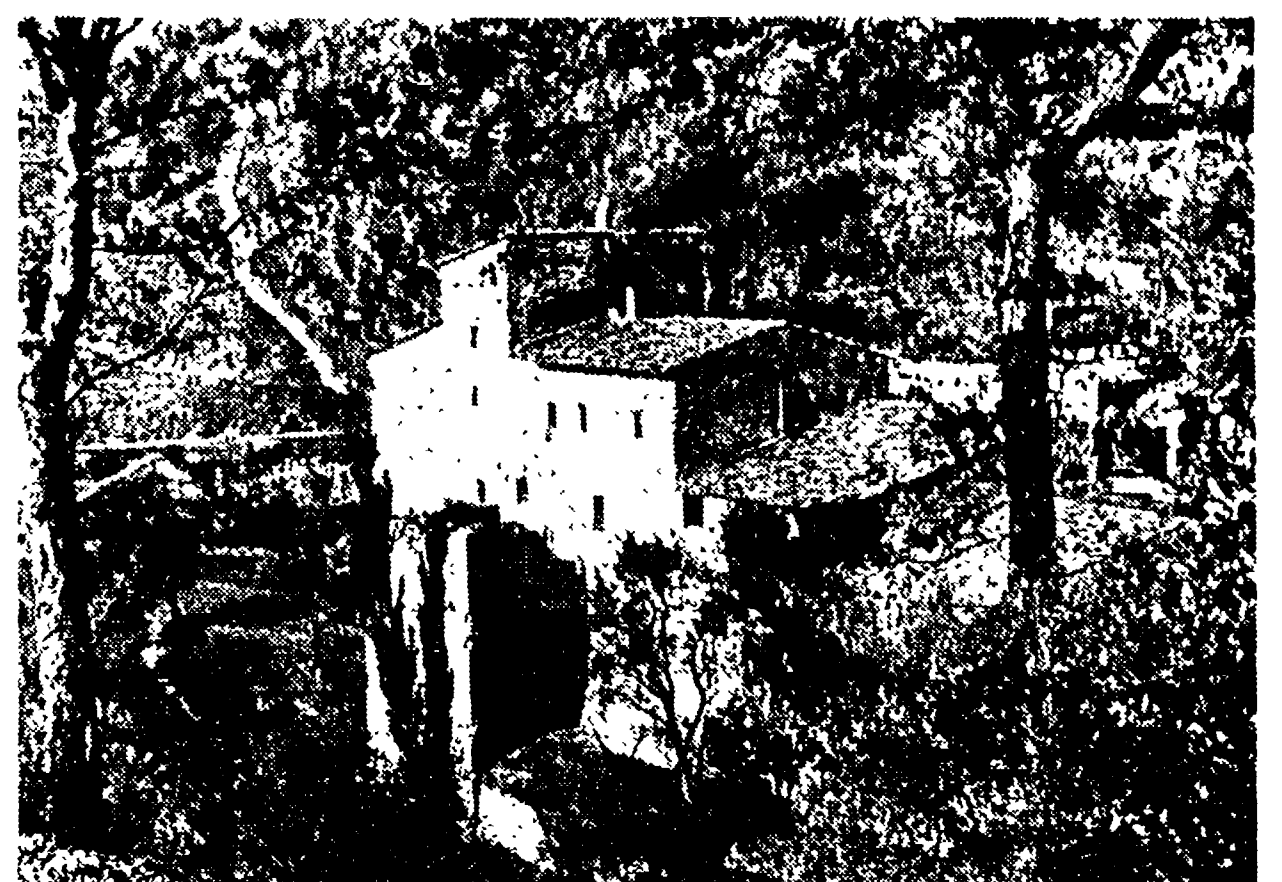
«Dovermo vendere il nostro olio come medicinale» ci dice il Presidente della Cooperativa di coltivatori diretti di Spello; questo pregevole prodotto, ricavato dagli uliveti delle colline umbre, viene ormai consumato come medicina, dopo la spietata concorrenza delle grandi industrie che utilizzano gli uliveti del sud e l'olio importato dall'estero, dopo i regolamenti del MEC e i prezzi comunitari imposti con la prospettiva per i contadini di non ricevere neppure l'integrazione dal MEC stesso.

L'olio di Spello è l'olio, sono gli uliveti che arrampicano sul monte Subasio, che corrono in circolo attorno alle mura di cinta della splendida città: la crisi dell'oliva ha provocato dal Mec è quindi la crisi di questo Comune.

La crisi si è già palesata. Due dei sette frantoi hanno già chiuso i battenti: le mule che da decenni macinano l'oliva sono ferme. Centinaia di quintali di olio restano invenduti.

I nostri 420 coltivatori diretti, associati nel frantoio cooperativo incontrano grosse difficoltà a vendere l'olio — ci dice il loro presidente, Giovanni Rambotti. «Lo scorso anno riuscimmo a vendere l'olio a mille lire il chilo. Quest'anno, nonostante il prezzo lo avessimo portato a 800 lire, non riusciamo a piazzare l'olio. Con ottocento lire i nostri coltivatori diretti riescono appena a coprire le spese. Siamo minacciati di fallimento».

«Nel nostro piccolo Comune di appena duemila persone, i coltivatori diretti hanno investito da vendere mille quintali di olio di oliva. Il Consiglio Comunale ha votato un'odg rivolto al Pre-



nostro comune per la sagra della bruschetta».

La situazione di Spello interdice tutta la regione: ad Amelia dove nel frantoio cooperativo abbiamo trovato centinaia di quintali di olio invenduto nonostante il prezzo fosse sceso a 700 lire il chilo; ad Arezzo, l'altro Comune che dà olio di oliva pregiato.

«Nel nostro piccolo Comune di appena duemila persone, i coltivatori diretti hanno investito da vendere mille quintali di olio di oliva. Il Consiglio Comunale ha votato un'odg rivolto al Pre-

sidente della Repubblica e al Parlamento a sostegno dell'azione dei nostri contadini, per la sospensione dei regolamenti comunitari» ci dice il consigliere Loreo Bartolini, dirigente della Alleanza contadini e assessore al Comune di Arrone.

Il Consiglio comunale di Arrone ha votato l'ordine del giorno in cui si chiede: «La revisione di quei regolamenti che hanno turbato la redditività dei piccoli produttori di olio di oliva; l'impegno per l'integrazione, anche nel futuro, sul prezzo dell'olio».

Prese di posizioni ed iniziative dei Comuni, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali, a sostegno della lotta contadina, si stanno reggendo in tutta la regione. Questo è un movimento decisivo, che sta crescendo, per impedire che sui nostri uliveti si aggancia questo virus pestifero del Mec, che colpisce mortalmente la nostra agricoltura e che danneggia i consumatori.

Alberto Provantini

Nella foto: il monastero, angolo caratteristico di Spello.

Stupore allo Psichiatrico per la dura sentenza

Tre assoluzioni e sei condanne per il «caso Mercanti» a Perugia

Nel 1965 un ammalato morì sul letto di contenzione - Il tribunale non ha tenuto conto della ricca documentazione portata dalla difesa, né delle argomentazioni illustrate dallo stesso P.M.

Nostro servizio

PERUGIA, 20.

Tre assoluzioni con formula piena e sei condanne a sei mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale per 5 anni e della non iscrizione al casellario giudiziario: questa la conclusione del processo a carico di due medici e di sei infermieri dell'ospedale Psichiatrico di Perugia, tutti accusati di concorso in omicidio colposo nella persona del degente Vittorio Mercanti, deceduto dopo 36 ore di contenzione e in circostanze scientificamente non del tutto chiarite. Gli assolti sono: il dottor Carlo Mannali e gli infermieri Giovanni Berellini e Ferdinando Cignola. I condannati: il dottor Guido Carnevali, gli infermieri Giovanni Meschini, Mario Riposati, Gualtiero Papa, Fernando Colangeli ed Enzo Rossi. Il collegio di difesa, composto dagli avvocati Parlati, Innocenti, Leonelli, Salani, Fattuceri e Valdina, ha subito interposto appello.

I fatti sono noti. Alle 22.45 del 7 luglio 1965 l'ammalato Vittorio Mercanti, un soggetto difficile, ricoverato da numerosi anni, è colpito da una delle sue ricorrenti crisi. In quel momento il medico di turno, il dottor Mannali, è fuori dall'ospedale per consumare il pasto serale. Ha però lasciato il suo recapito telefonico. Con lui si mette in contatto il capo infermiere, Gualtiero Papa, uno degli elementi più esperti tra i qualificati personale dello Psichiatrico. Il dott. Mannali, ascoltato il rapporto del capo infermiere, ordina senz'altro la contenzione e la somministrazione di un sedativo. Si tratta di un intervento di routine, ma nessuno può

immaginare, in quel momento, che si possa giungere ad un epilogo tragico. Il Mercanti viene costretto in quella che comunemente viene chiamata «camera di forza», ingerisce un «cocktail litico» e si assopisce.

Per tre turni successivi il personale di sorveglianza si alterna, non trova niente di anormale nell'atteggiamento dell'ammalato; questi, a volte dorme, a volte mangia, viene persino sbarbato e scambiato qualche frase con chi lo avvicina.

Si giunge così al mattino del 9 luglio. Alle ore 9 circa l'infermiere di turno si reca nella cameretta dove giace il Mercanti. Sembra procedere tutto per il meglio, anche se si ritiene che l'ammalato non possa ancora abbandonare il letto di contenzione. Alle 10.45 il direttore dello Psichiatrico, prof. Sedici, viene informato. Sedici, che ha la sua quotidiana visita nei reparti. Giunge presso il letto dove giace il Mercanti e trova l'ammalato privo di sensi, in posizione contratta, ercittato lievemente sul lato destro. Alle falangi distanti dell'arto superiore destro si nota un principio di necrosi, dovuto ad una interruzione della circolazione arteriale. E' probabile che l'ammalato sia stato colpito da un attacco epilettico tale da forzare la sua posizione iniziale all'interno del letto di contenzione fino a provocare il blocco dell'arteria ascellare.

Il dramma inizia qui. Nonostante tutte le cure prodigalizzate, nonostante accorcano al suo capezzale specialisti di chiara fama, il Mercanti continua a morire. Muore all'11.45 del 10 luglio. Il perito settore parlarà di broncopolmonite postale e di lesioni letali del miocardio. Il Pubblico Ministero dottor Restivo ha distinto fra gli imputati due gruppi. Il primo, quello che ha ordinato ed eseguito la contenzione, non può essere considerato per non aver commesso il fatto. La contenzione è un intervento di routine e venne eseguita a dovere. Per il secondo gruppo, il concorso nel reato consistente dal giudice istruttore, esiste in diversa misura e si avranno così le richieste di un anno di reclusione per il Riposati e 8 mesi di reclusione per il Papa (entrambi con tutti i benefici previsti dalla legge) ed il proscioglimento degli altri per insufficienza di prove. Resta dunque escluso il nesso di causalità tra il comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vidale, ha in gran parte capovolto l'impostazione dello stesso P.M. e, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, ha letto il verdetto di cui sopra.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è stato costretto a rivedere il suo comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vidale, ha in gran parte capovolto l'impostazione dello stesso P.M. e, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, ha letto il verdetto di cui sopra.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è stato costretto a rivedere il suo comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vidale, ha in gran parte capovolto l'impostazione dello stesso P.M. e, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, ha letto il verdetto di cui sopra.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è stato costretto a rivedere il suo comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vidale, ha in gran parte capovolto l'impostazione dello stesso P.M. e, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, ha letto il verdetto di cui sopra.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è stato costretto a rivedere il suo comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Assieme ad altre 22 persone

Arrestato a Brindisi il vice-segretario d.c.

I fatti riguardano il dissesto di 1900 milioni della Banca del Salento

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 22.

Questa mattina alle prime luci dell'alba i carabinieri del gruppo di Brindisi hanno arrestato nella propria abitazione e tradotto nel carcere giudiziario del carcere di Brindisi, dove si trova in custodia, il vice segretario della Dc, nonché componente del consiglio d'amministrazione dell'acquedotto pugliese e vice sindaco di San Vito dei Normanni. Contemporaneamente altri carabinieri procedevano all'arresto di altre ventidue persone. Esse sono: dottor Antonio Priore, direttore della sede di San Vito della Banca del Salento; dottor Luigi Guidotti, dirigente centrale della stessa banca; dottor Edoardo Giusti, direttore centrale della sede di San Vito; dottor Mario Bucari, procuratore bancario, Pasquale Errico, cassiere della sede di Brindisi; Giuseppe Viali, cassiere della sede di Ostuni; Giovanni Pascali in Errico, Luciano Conza, Lucio Vito, Nicola Corrado, Anna Tondo, Giuseppe De Domenico, Nicola Pizzuto, Pietro Giuseppe Persano, Angelo Biscotti, Salvatore Biscotti, Giovanni Rizzo, Pietro Melrangolo, Giuseppe Sturdi, Giovanni Ramosello, Vincenzo Leuci.

I mandati di arresto spiccati dal procuratore della Repubblica di Brindisi, dottor Massari, sono giunti dopo una lunga e laboriosa inchiesta, data la complessità dei fatti contestati e l'alto numero delle persone implicate, condotta dalla magistratura sul crack finanziario che investe la Banca del Salento nel 1967 e che era stato preceduto da una serie di operazioni finanziarie quanto mai oscure.

I reali contestati sono quelli di malversazione, corruzione, emissione di assegni a vuoto. La somma del denaro che avrebbe preso via non chiara si aggirerebbe sui 1900 milioni.

L'arresto dell'alto esponente d.c. che da alcuni mesi svolge le funzioni di segretario provinciale, getta una luce fosca su tutta la vicenda e ci richiama alla mente altri avvenimenti della nostra vita politica: la vicenda della Banca del Salento, la vicenda della Banca del Salento, la vicenda della Banca del Salento.

Eugenio Sarli

Indetta per oggi dal PCI

Manifestazione a Cosenza per le case ai senza tetto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14.

Quattro mesi fa, 36 famiglie cosentine, consapoli del loro diritto di avere una casa ed esasperate dalle lungaggini burocratiche e dall'insensibilità sociale e umana dell'amministrazione comunale, hanno occupato altrettanti alloggi S.E.S. ultimati da due anni. A tutti questi cittadini sono costretti a vivere senza luce, senza acqua, senza fognature.

Centinaia di famiglie, che abitavano in case pericolanti, in questi giorni vengono sfrattate dagli alloggi precari loro assegnati dal Comune. Su altre centinaia di famiglie cosentine incombe la minaccia di sfratto. Inoltre 3.000 nuclei familiari vivono nei quartieri di Cosenza vecchia, in tuguri, in case malsane, edifici pericolanti. Le antiche caserme borboniche continuano ad essere il dormitorio della parte più povera della popolazione.

Migliaia di associati di alloggi Gescal e l'acp attendono da anni una casa per la quale hanno già versato, mese dopo mese, una forte quota di salario. Intanto, oltre un miliardo e mezzo di fodi Gescal restano inutilizzati da anni perché gli interessi di speculatori, che hanno trovato valido appoggio nell'attuale amministrazione comunale, impediscono la definizione del suolo urbano dove devono essere costruiti gli appartamenti. Ancora oggi la Dc e il Partito socialista unificato discutono su tutto patteggiando posti, divisione degli incarichi, sottopotere, nome del sindaco, senza che nelle «trat-

Successo della sinistra per il Dopolavoro STAT di Taranto

TARANTO, 20. Uno strepitoso successo ha ottenuto la lista unitaria della sinistra per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione in seno al Dopolavoro STAT (società tranvie ed autobus tarantine).

Tutti i 4 consiglieri eletti sono infatti aderenti a tale lista. Essi sono: Pugliese, Mantua, Lezza, Pignatelli. Dei due sindaci eletti il primo, Buonanno, appartiene alla lista di sinistra, il secondo alla lista dc.

La stipula da parte dell'amministrazione comunale con la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, di un mutuo per costruire, con inizio immediato, almeno 200 alloggi popolari ogni anno.

La scelta immediata del suolo perché la Gescal da subito inizio ai lavori di nuova costruzione, utilizzando il miliardo e mezzo congelato da tempo.

La definizione, anch'essa immediata, da parte dell'amministrazione comunale, delle pratiche riguardanti le cooperative dei lavoratori in modo che, definito il problema dei suoli, possano avere subito inizio i lavori di costruzione.

Oloferne Carpino

estate

coop

dal 18 giugno al 1° luglio in offerta speciale

nei negozi coop delle Province di: Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Grosseto, La Spezia, Perugia e Valdarno Aretino.

Succhi frutta "Sol d'oro", assortiti gr. 130 L.	30
Olio oliva coop bott. lt. 0,900 L.	550
Caffè coop prestigio sottovuoto gr. 95 netto L.	235
Polveri idrofriz scat. da 10 dosi L.	65
Mortadellina oro in cryovac gr. 400 l'etto L.	72
Carne coop in scatola gr. 150 L.	145
Shampoo all'olio Ely 10 dosi L.	150
2 Saponette Ely bagno e Ely baby L.	160
DDT "danke", aerosol gr. 400 L.	360



tutto per l'estate in più, prodotti migliori che costano meno